

Nel libro «Io salvo il pianeta» consigli utili per tenerci buona la terra

Ma che genere di mondo consegneremo ai nostri figli?

ALBERTO FRAJA



«Io salvo il pianeta»
Di Guido Caroselli e Raffaele
Costa
(Typimedia, 240 pagine,
19,90 euro)

••• Qual è il mondo che ci apprestiamo a consegnare ai nostri figli? È solo tentando di trovare una risposta a un quesito apparentemente molto «normale», che ciascuno di noi si troverà costretto a fare i conti con la realtà. E di che cosa è fatta, oggi, la realtà del nostro Pianeta? Questo libro ce lo spiega bene nella prima parte di questo libro: è una realtà fatta di sprechi, di ottusità, di saccheggio delle risorse, di imprevidenza e di molto altro. Tutto drammaticamente vero. Ma è fatta anche di deresponsabilizzazione, di menefreghismo e di scarsissima consapevolezza personale. Il nostro Pianeta ha la febbre, una febbre che aumenta ogni minuto di più, ma noi cerchiamo ogni ottimo pretesto per guardare altrove, per minimizzare, addirittura per negare. Non si troveranno soluzioni puntando semplicemente l'indice contro le superpotenze, contro i governi o contro le multinazionali. Hanno grandi responsabilità, questo è vero, ed è giusto fare di tutto per spingerle a politiche più assennate. Ma non basta.

Il piccolo-grande esempio di Greta Thunberg, o del giovanissimo attivista indigeno Breiner David ucciso in Colombia, e di tutte le altre e gli altri come loro, ci insegna che la salvezza della Terra passa necessariamente attraverso la coscienza di ciascuno di noi. Una nuova coscienza, che parta appunto dalla domanda formulata all'inizio: qual è il mondo che ci apprestiamo a consegnare ai nostri figli? Cre-

diamo che nessuno - ma proprio nessuno - dotato di quel minimo di coscienza, possa affermare che le nuove generazioni stanno per ricevere in eredità un Pianeta migliore di quello che hanno trovato i loro padri. Se lo dicesse, affermerebbe il falso. E, vista la posta in gioco, si tratterebbe di una menzogna imperdonabile. Ma si può davvero mentire su questo? Pare di sì, purtroppo, e per quali ragioni non è poi così difficile da comprendere. Qui sta la vera tragedia della natura umana: così straordinaria in certe occasioni e così meschina in altre circostanze. Questo è il caso più grave di tutti. Perché mentire equivale a chiudere gli occhi davanti al disastro globale.

Nella sua analisi, Guido Caroselli spiega che i fenomeni migratori dal sud del mondo che tanto ci preoccupano sono solo l'inizio di un processo che - in assenza di soluzioni - non potrà che vedere un significativo incremento negli anni a venire. Che fare? si chiede Caroselli, per poi parlare delle possibili soluzioni. La risposta è certamente nella politica delle grandi scelte strategiche su scala planetaria per la riduzione degli inquinanti, quella - tanto per intendersi - sostenuta a suo tempo da Al Gore, Barack Obama e altri governanti illuminati. Ma la soluzione è anche nei comportamenti di ciascuno di noi. Nelle piccole-grandi azioni quotidiane che davvero possono cambiare il corso degli eventi: non solo perché milioni, se non miliardi di azioni oculate sono realmente in grado di fare la differenza, ma anche perché il comune è quello della consapevolezza.